

Chi è

**Nato in un kibbutz
ha guidato «Piombo Fuso»**

EHUD BARAK

67 anni

LABURISTA

— A Camp David, nell'estate del 2000, fu assieme a Bill Clinton e Yasser Arafat, protagonista di un negoziato che si arrestò ad un passo da un accordo globale fra Israeliani e Palestinesi. Ehud Barak, 67 anni, nato e cresciuto in un kibbutz, attuale ministro della Difesa, ex capo di Stato maggiore dell'Idf (le forze armate dello Stato ebraico), primo ministro d'Israele fino al settembre 2000, quando la sua ascesa fu bruscamente interrotta dalla sconfitta elettorale subita ad opera dell'allora leader del Likud Ariel Sharon. ❖

pace con chi non è disposto ad accettare la tua stessa esistenza. È nostra speranza e interesse che i Palestinesi estendano la loro base moderata e che questa divenga la loro voce di maggioranza. Da quel momento, la pace sarà molto più reale e vicina».

Nei giorni scorsi i suoi avversari politici, fra i quali anche alcuni alleati di governo, l'hanno accusata di voler legittimare Hamas.

«Sono accuse strumentali, bassa propaganda elettorale. Nessuna legittimazione da parte mia verso chi usa l'arma del terrore per portare avanti le proprie idee. Ciò che ho sostenuto è che occorra iniziare a parlare con accenti più realistici. Sarà più utile affrontare le vere sfide del Medio Oriente piuttosto che (cullarci) in una realtà idealizzata che piaccia solo a noi. Per quanto mi riguarda, cerco di muovermi nel solco dell'insegnamento politico di David Ben Gurion (il leader laburista fondatore dello Stato d'Israele, ndr.), secondo cui Israele non ha interesse alla guerra ma non la teme. Abbiamo dichiarato un cessate il fuoco unilaterale, dando spazio alla mediazione egiziana, ma quando i miliziani palestinesi sono tornati a lanciare razzi contro Ashkelon e il Neghev, non abbiamo esitato ad agire con la necessaria determinazione. Il nostro diritto di difesa è fuori discussione, il che non significa che siamo in procinto di scatenare un'operazione "Piombo fuso" bis. L'uso della forza non può mai essere fine a se stesso e, comunque, non può sostituirsi ad una strategia politica che punta ad un'intesa di pace con chi vuol vivere in pace con Israele. È questa la grande eredità lasciataci da Yitzhak Rabin. Un'eredità che non va delapidata». ❖

→ **Il neo ministro della Giustizia** Eric Holder desecreta gli atti

→ **Sotto i riflettori** Sono almeno 40 i documenti da vagliare

Carceri segrete e torture Saranno pubbliche le carte di Bush

Rendere pubblici i documenti top secret dell'amministrazione Bush. Alzare il sipario su abusi, torture e detenzioni segrete. È il primo impegno del ministro della Giustizia Usa, l'afroamericano Eric Holder.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Torture, intercettazioni, detenzioni segrete, rapimenti. Quel che era saltato fuori sinora sulle pratiche illegali dell'amministrazione Bush nella guerra al terrorismo era soltanto la classica punta dell'iceberg. Un fascicolo contenente almeno 40 memoranda richiesti dalla Casa Bianca e coperti dal segreto di Stato è appena stato individuato da Propublica, il servizio investigativo d'informazione fondato nel 2007 e diretto dall'ex caporedattore centrale del Wall Street Journal.

DISCORSO IN SENATO

È sufficiente la lettura dei titoli per far accapponare la pelle di qualsiasi giurista e di ogni cittadino vagamente consapevole dei propri diritti costituzionali. Ma il fatto straordinario è che tutti i dettagli saranno presto di pubblico dominio. Eric Holder, il neo segretario alla Giustizia scelto da Barack Obama, il primo afro americano a ricoprire l'incarico, si è impegnato a procedere con la desecretazione di tutti i documenti. Lo ha fatto nientemeno che nel suo discorso d'investitura al Senato. La sua nomina è stata approvata con 75 voti a favore e 21 contrari. Questi ultimi tutti provenienti dalla minoranza repubblicana.

Si chiude così il capitolo del «privilegio esecutivo» con cui la coppia Bush e Cheney ha fatto marciare per otto anni la Casa Bianca. Le decisioni segrete prese all'insaputa del Congresso e le direttive impartite alle

agenzie federali attraverso i canali meno trasparenti. Coprendosi le spalle con «pareri legali» scritti sotto dettatura da ministri ed alti funzionari che brillavano principalmente per incompetenza e servilismo.

Sui singoli frontespizi compaiono istanze come: «Capi d'accusa contro terroristi statunitensi»; «Opzioni per l'interpretazione della Convenzione di Ginevra»; «Non applicazione del Quarto emendamento per operazioni militari all'interno e all'esterno dei confini Usa». Quest'ultimo è forse il più strabiliante e porta in calce la firma dell'ex segretario al-

IL TEAM

Guai fiscali, Daschle e Killefer lasciano Obama sceglie Gregg

— Varo difficile per la squadra di governo di Obama. L'ex senatore democratico Tom Daschle ha rinunciato alla carica di ministro della sanità per problemi con il fisco. Dopo aver pagato 140.000 dollari di tasse arretrate, Daschle, secondo quanto ha riferito la Casa Bianca, ha preferito comunque ritirarsi per evitare di coinvolgere l'amministrazione. Obama ha accettato il suo ritiro «con tristezza e grande rimpianto».

Poche ore prima la Casa Bianca aveva annunciato il ritiro della responsabile del budget, Nancy Killefer, nei guai per tasse non pagate per la colf. Guai con il fisco anche per il ministro del tesoro Paul Geithner, che però ne è uscito indenne. Obama è riuscito invece a riempire la casella rimasta scoperta al commercio, con la nomina del senatore repubblicano Judd Gregg. Sostituisce Bill Richardson, il governatore del New Mexico costretto a rinunciare perché coinvolto in un'inchiesta.

la Giustizia Alberto Gonzales. Un fedelissimo di Bush da quando era governatore in Texas, costretto alle dimissioni per lo scandalo dei procuratori licenziati perché insofferenti alle richieste provenienti da Washington nella conduzione delle loro inchieste. Un figlio d'immigrati clandestini che ha iniziato la propria carriera specializzandosi nella caccia ai lavoratori messicani senza documenti. Gonzales, che già aveva guadagnato una certa fama internazionale sostenendo che il presidente degli Stati Uniti può negare l'applicazione della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra nei confronti dei «com-

SONDAGGIO

Secondo Usa Today Obama ha un indice di approvazione del 64%. Prima dell'insediamento aveva l'80%. Punti critici: la chiusura di Guantanamo e le aperture sull'aborto.

battenti nemici», si è cimentato anche nello smantellare uno dei capisaldi della Costituzione Usa. L'articolo che garantisce i cittadini contro «perquisizioni e ricerche irragionevoli» da parte delle forze dell'ordine. Senza uno straccio di precedente giuridico tra le mani afferma che se le perquisizioni e le ricerche sono effettuate da personale militare, allora i limiti costituzionali non si applicano necessariamente. Tutto a discrezione del presidente.

TUTTI I DOCUMENTI

«Le controversie politiche dell'amministrazione Bush contro il terrorismo, riguardo a incarcerazioni, interrogatori e intercettazioni non autorizzate dalla magistratura sono state varate con il supporto di pseudo coperture legali in forma di memorandum tenute rigorosamente segrete - scrivono Dan Nguyen and Christopher Weaver, gli autori dell'inchiesta - Sinora erano stati individuate una dozzina di questi documenti, ma ora possiamo affermare con sicurezza che ne esistono almeno quattro volte tanti». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov